

LO STUDIO DELLA CATTOLICA

LE RICADUTE ECONOMICHE E SOCIALI DEGLI ALPINI

La presentazione a Milano

Nella sala dedicata a Maria Immacolata l'incontro tra Ana e Ateneo del Sacro Cuore



Sopra (da sin.), Massimo Trespidi, Adriano Crugnola e Paolo Dosi; a lato, le istituzioni piacentine (Provincia e Comune), assieme ai vertici dell'Ana, ai rappresentanti del Coa ed ai curatori dello studio nel chiostro della Cattolica



Le "penne nere" portano Piacenza all'Expo 2015

Crugnola (Ana): «Il progetto sull'Adunata nazionale farà scuola»

MILANO - La sala è la stessa in cui nel 2005 il vicario del cardinale di Milano diede l'annuncio della nomina di Gianni Ambrosio a vescovo di Piacenza-Bobbio. Oggi sotto la tela di Maria Immacolata, al posto dei clergyman, delle tonache e delle vesti paonazze ci sono le penne nere degli alpini piacentini che conquistano il cuore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

E' l'ennesimo effetto dell'Adunata nazionale, probabilmente il più importante proiettato verso il futuro. Lo dice il presidente della Provincia, Massimo Trespidi. «L'Adunata nazionale dello scorso maggio - è convinto - è stato lo strumento più importante per far correre Piacenza verso l'Expo». Lo dirà nel suo intervento anche il sindaco Paolo Dosi. Il progetto di ricerca di Università Cattolica e Associazione nazionale alpini che analizzerà l'Adunata nazionale di Piacenza dal punto di vista economico e sociale è un passaggio di tale percorso.

La Cattolica di Piacenza, con il suo Laboratorio di economia locale, lo ha proposto al quartier generale degli alpini in via Moscovia. Le penne nere hanno detto sì ed il risultato di tale connubio è ben evidente tra i chioschi dell'università fondata da padre Gemelli.

Nell'aula dedicata a Maria Immacolata ci sono il vice presidente nazionale vicario dell'Ana, Adriano Crugnola, il segretario nazionale Ana, Silverio Vecchio, il presidente della Provincia di Piacenza, Massimo Trespidi, il sindaco di Piacenza, Paolo Dosi, i docenti della Cattolica Paolo Rizzi e Antonio Dallara, il Comitato organizzatore dell'Adunata di Piacenza con Bruno Plucani e il segretario Nicola Scotti, il revisore dei conti dell'Ana nazionale, Roberto Migli.

Passa il video realizzato dall'Ana con le immagini più salienti dell'Adunata di Piacenza e c'è chi, come l'alpino Sesto Marazzi (già capogruppo di

Sarmato e componente del Coa) fatica a trattenere la commozione.

«Abbiamo preso coscienza da tempo dell'eccezionalità delle Adunate nazionali - esordisce Crugnola - anche se la ricaduta principale che a noi interessa è quella dei valori che stanno alla base delle cerimonie». «E'

ziano 2012 quando l'ente Provincia con una rilevazione dall'elicottero contò 312mila persone la domenica a mezzogiorno lungo la sfilata, come il sindaco di Catania che dopo l'edizione del 2002 dichiarò u-

ad oggi le Adunate si sono sempre basate su stime ed anche su Piacenza abbiamo visto le cifre più disparate in fatto di partecipazione: dalle 200mila persone fino, addirittura, alle 600mila».

Il sindaco Dosi

«Per noi l'evento di maggio è stato una sorpresa, lo rifarei subito»

In ogni Adunata ci sono indizi significativi ed importanti, evidenzia il segretario Vecchio. Ma rimangono indizi: come a Bolzano 2007 quando un gioielliere disse di aver incassato in due giorni come in un mese, come - infine - ad Asiago 2006, quando un venditore di panini fu costretto ad ammettere ai carabinieri che l'incasso rubatogli ammontava a 15mila euro in soli due giorni. Grazie all'iniziativa della Cattolica di Piacenza ecco dunque che si potranno mettere nero su bianco alcune certezze. Piacenza, come evidenzia ancora il numero due dell'Ana Nazionale, «può fare da scuola per un'indagine che potrà interessare anche le prossime adunate». A cominciare da quella di Pordenone. La conferenza stampa inizia in ritardo

perchè è proprio dalla città veneta che un giornale locale (*Il Gazzettino*) chiama il sindaco Dosi per un'intervista. «Ho voluto rassicurare chi ospiterà la prossima Adunata - rivela Dosi -, anche da noi c'era un certo scetticismo e alla fine ci si è dovuti ricredere. Alla gente di Pordenone ho voluto dire che noi di Piacenza un'altra Adunata siamo pronti ad ospitarla anche subito». Torna il tema dell'Esposizione Universale di Milano. «E' stata una sorpresa per tutta la comunità piacentina - ricorda - , le stesse istituzioni hanno vissuto una grande esperienza di collaborazione che contiamo di riproporre per l'Expo 2015».

Federico Frighi

Un momento della grande sfilata dell'Adunata nazionale alpini di Piacenza. Solo alla sfilata, secondo i calcoli dell'Ana, hanno partecipato 71 mila persone



Un momento della proiezione del video sull'Adunata di Piacenza

Interviste in tutta Italia e telefonate a Piacenza

Si lavora su un campione di 4.150 persone

MILANO - Lo studio dell'Università Cattolica ha come obiettivo «farci capire qual'è stato l'impatto economico e sociale dell'Adunata di Piacenza» spiega Paolo Rizzi, docente alla facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'ateneo piacentino e direttore del Laboratorio di economia locale. Così si è scelto «di intervistare circa 4.000 alpini di tutta Italia, presenti all'Adunata», selezionati in base a criteri di rappresentatività del campione rispetto all'universo degli iscritti, in base al peso delle sezioni e delle classi di età. Nello stesso tempo toccherà ai piacentini, cento di città, e cinquanta tra Castel-

sangiovanni e Fiorenzuola. In questo secondo caso le domande saranno fatte al telefono ed il campione sarà scelto a caso da nominativi forniti dagli uffici Anagrafe dei tre Comuni. La parte piacentina riguarda soprattutto l'aspetto sociale dell'Adunata, quello dei «valori che gli alpini sono riusciti a trasmettere».

Antonio Dallara, docente alla Cattolica e rappresentante della Fondazione Itl, entra nel dettaglio. «Vogliamo sapere quanto hanno speso gli alpini a Piacenza e che cosa hanno acquistato» evidenzia «oltre all'aspetto legato ai valori». Viene utilizzato uno strumento quanti-

tativo complesso elaborato dalla Fondazione Itl, «lo stesso che si sta sperimentando sull'Expo 2015»

Il questionario verrà strutturato in due parti:

nella prima si chiederanno informazioni sulla partecipazione all'Adunata di Piacenza in particolare i giorni e le notti di permanenza nel luogo, il luogo di pernottamento, le spese sostenute e la tipologia di prodotti/servizi acquistati; ma anche la percezione dell'accoglienza ricevuta e della qualità del territorio e del capitale sociale del territorio ospitante.

Nella seconda parte il questionario indagherà aspetti culturali e sociali dell'asso-

Come avete trovato Piacenza?

Tra i quesiti verrà chiesto un giudizio anche sulla popolazione e sulla pulizia della città

L'indagine locale

Dalla sede del Coa partiranno le telefonate anche a Castelsangiovanni e Fiorenzuola

MILANO - A quattromila alpini in tutta Italia arriverà un foglio riportante sul frontespizio: "L'Adunata Nazionale degli Alpini: il caso Piacenza".

Le domande sono diciotto. Il questionario è anonimo ma all'alpino viene chiesta l'età, lo stato civile e il Comune di residenza. Poi l'occupazione principale e se ha sfilato all'Adunata 2013 di Piacenza. A questo punto si entra nel dettaglio per conoscere l'impatto economico sulla città.

La domanda numero 6 chiede quanti giorni è stato a Piacenza e quante notti ha pernottato a Piacenza o dintorni. Dove ha pernottato tra tenda/camper personale o di amici, alloggi collettivi (palestre, capannoni), albergo, altra struttura ricettiva (B&B, agriturismo, etc.), presso a-

Dall'amor di Patria all'accoglienza all'ombra del Gotico, diciotto domande per sapere come si è vissuta l'Adunata

mici, presso parrocchie e altro. Ancora: in che provincia ha pernottato, tra Piacenza, Parma, Lodi, Pavia, altro. Il mezzo utilizzato e la spesa per il viaggio per arrivare a Piacenza dal Comune di residenza.

Il questionario si sofferma a questo punto sui non alpini: "Quanti amici o parenti non alpini sono venuti con te all'Adunata a Piacenza?" si chiede nella domanda numero 10.

Si procede con l'aspetto economico. Nella domanda 11 viene chiesto di indicare la spesa personale che si è

sostenuta durante l'Adunata, suddivisa in alloggio, vitto, bevande, prodotti locali, altro.

Il quesito 12 è dedicato a Piacenza. "Come giudichi - viene chiesto - l'accoglienza e l'offerta di Piacenza? (nulla, scarsa, media, molto buona". Le voci riguardano i servizi di accoglienza pubblica, l'accoglienza della popolazione, i servizi ricettivi e gli alberghi, il Comitato Organizzatore (COA), i monumenti e il patrimonio artistico, la qualità e la pulizia della città.

Dalla domanda 13 in poi si



Il "past president" Bruno Plucani

entra nell'aspetto valoriale. Si chiede all'alpino quanto sono importanti nella sua vita (le risposte sono per nulla,

poco, abbastanza, molto), il lavoro, l'amore, il benessere economico, gli amici, la politica, la religione, la famiglia, la salute, la democrazia, l'impegno sociale, il tempo libero, la pace, la solidarietà, la libertà, la patria. La 14 è dedicata all'alpino felice (molto, abbastanza, non molto, infelice) e la 15 al grado di fiducia nelle seguenti "istituzioni" (nulla, poca, abbastanza, molta): pubblica amministrazione, insegnanti e scuola, forze dell'ordine e polizia, sindacati, Chiesa, Governo, forze armate e militari, politici magistrati e tri-

bunali, amministratori del Comune di residenza, scienziati, industriali e grandi aziende, piccoli imprenditori e artigiani, banche, partiti, Unione Europea, Onu, giornali e stampa, televisione, organizzazioni di volontariato.

Poi il senso di appartenenza dell'alpino. Due risposte tra il paese e la città in cui vive, la regione in cui vive, l'Italia, l'Unione Europea, il mondo in generale. Se la domanda 17 mira a sapere se si svolge o no attività di volontariato, il questionario si chiude chiedendo di specificare quali contributi e valori sono testimoniati dagli alpini (due risposte) tra democrazia, allegria, libertà, fratellanza, religiosità, solidarietà, amore per la Patria.

fri



81 SEZIONI

Nel Nord Est il grosso dei questionari

MILANO - (fri) L'Associazione Nazionale Alpini (Ana) nell'anno 2012 contava circa 293mila iscritti nelle 81 sezioni italiane. All'Adunata Nazionale di Piacenza hanno sfilato complessivamente circa 71mila persone, di cui 67mila riconducibili alle sezioni italiane.

In base alla numerosità dei soci iscritti e alla loro partecipazione all'Adunata di Piacenza, le 81 sezioni italiane sono state aggregate in quattro gruppi per definire il campione di 4mila alpini da intervistare. Il grosso delle interviste si spalmerà tra le sezioni di Bergamo, Trento, Verona, Vicenza, Brescia, Torino nelle quali verranno sentiti 200 alpini per sezione. Saranno poi intervistati 100 alpini per sezione a Udine, Treviso, Bassano del Grappa, Abruzzi, Cuneo, Pordenone, Belluno, Como. Ancora: 50 alpini a testa nelle sezioni di Sondrio, Aosta, Conegliano, Lecco, Salò, Valle Camonica, Biella, Parma, Varese, Feltre, Pinerolo, Bolognese-Romagnola, Ivrea, Modena, Asti. Infine 25 alpini a testa nelle rimanenti 52 sezioni.



Da sinistra, Paolo Rizzi, Roberto Migli, Antonio Dallara; a destra, un particolare dell'aula Maria Immacolata all'Università Cattolica di Milano

ciazionismo degli Alpini (valori e motivazioni, fiducia nelle istituzioni, attività di volontariato).

I piacentini coinvolti nell'indagine dovranno essere residenti. Anche qui si vuole sapere il grado di coinvolgimento nell'evento Adunata, le spese sostenute e la tipologia di prodotti/servizi acquistati, la percezione degli effetti sociali e relazionali dell'evento e delle caratteristiche comportamentali dei ospiti, l'individuazione di

interventi e azioni per rafforzare il senso identitario e a coesione sociale locale

Vi sarà poi un focus group con gli esercenti di pubblici esercizi. Verrà individuato un campione ristretto di operatori economici e commerciali locali per verificare: l'impatto economico sulle proprie attività economiche, il maggior flusso di vendite e la tipologia di prodotti/servizi erogati; l'individuazione di interventi di marketing territoriale per rafforzare la

promozione del sistema locale.

Un'ultima parte riguarda l'analisi comparata di alcuni eventi simili e sul loro impatto economico e culturale per evidenziare specificità e costanti in termini di impatto economico e percezione sociale. Al termine di tutte le attività di ricerca verrà redatto un Bilancio Sociale dell'Adunata degli Alpini a Piacenza. Emergeranno le ricadute economico-finanziarie dell'evento sul sistema econo-

mico che ha ospitato l'iniziativa, si darà spazio all'analisi delle ricadute sociali ed ambientali e si metteranno a fuoco l'importanza dell'Adunata nei processi di costruzione del Capitale Sociale dei partecipanti e al loro senso di appartenenza al Corpo degli Alpini.

Se la preparazione del progetto e l'elaborazione dei dati spetta al Laboratorio di economia locale della sede piacentina dell'Università Cattolica, saranno invece gli alpini a preoccuparsi della spedizione e della raccolta dei questionari, nonché delle telefonate-inchiesta al piccolo campione di cittadini piacentini. Per la prima parte del lavoro verrà impiegato personale dell'Ana nazionale (a Milano), per la seconda le telefonate partiranno dagli alpini volontari dislocati presso la sede del Coa piacentino nella casa cantoniera di via Cremona.

Il tutto dovrà essere pronto entro il prossimo mese di maggio, in tempo per essere presentato all'Adunata nazionale di Pordenone.

fed.fri.

